

Estratto relazione

Prof. dott. Andrea Mazzatenta, PhD

Fisiologo e Psicobiologo

Università 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara

Dall'analisi dei dati pubblicati da Regione Abruzzo^{1,2}, Provincia di Chieti³ e Ambito Territoriale di Caccia (ATC) del vastese⁴ emerge che lo sforzo di caccia profuso non ha restituito i risultati attesi, al contrario all'incremento della pressione venatoria (Fig.1) corrisponde l'aumento del danno da cinghiale (Fig. 2 e 3) e il rischio di danno in particolare nel vastese (Fig.4).

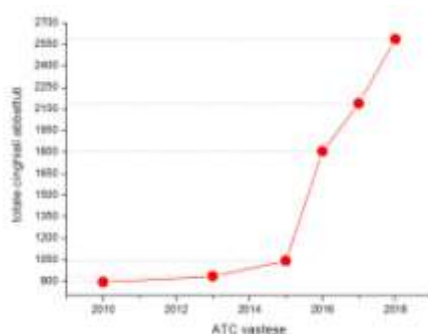


Fig. 1. Pressione venatoria ATC vastese dal 2010 al 2018 (fonte ATC vastese).

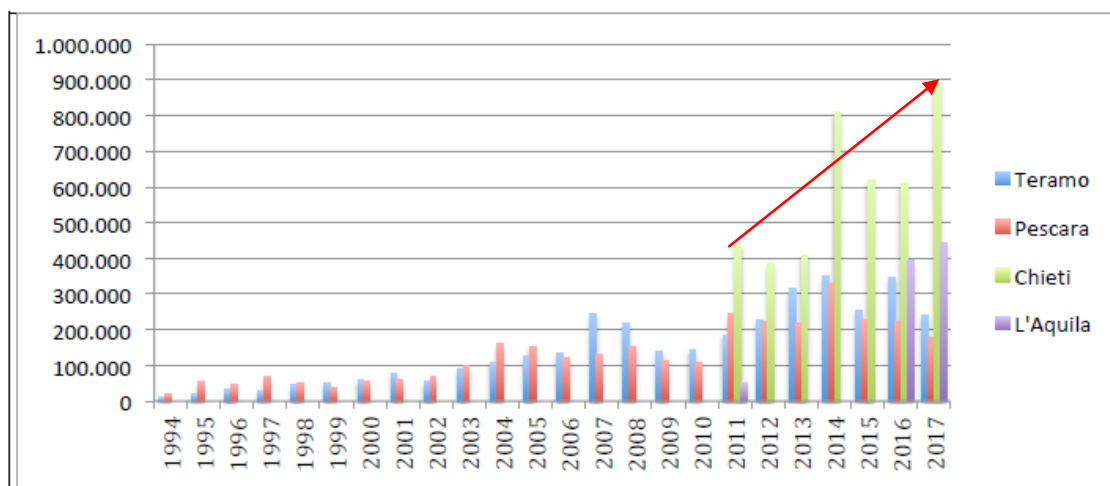


Figura 109 - Serie storica dell'entità dei danni (in euro) causati dal cinghiale (fonte Regione Abruzzo).

Fig. 2. Aumento del danno da cinghiale nelle provincie abruzzesi (fonte Regione Abruzzo).

¹Piano Faunistico Venatorio regionale dell'Abruzzo 2019-2023;

²Organizzazione delle attività di controllo delle popolazioni di cinghiale nei territori della regione Abruzzo sottoposti alla gestione programmata della caccia – triennio 2018 - 2020

³Programma di gestione della popolazione di cinghiale per la prevenzione dei danni all'agricoltura e alla zootecnia. Caccia e Pesca - Provincia di Chieti

⁴www.atcvastese.it



Fig. 3. Carta maggior numero incidenti stradali da cinghiale nel vastese corrisponde alla SS16 nel tratto corrispondente all'Area 16 di Ripopolamento e Cattura dell'ATC vastese (fonte Regione Abruzzo e Provincia Ch).

Fig. 33 - Carta del rischio del danno in provincia di Chieti – triennio 2018/2020

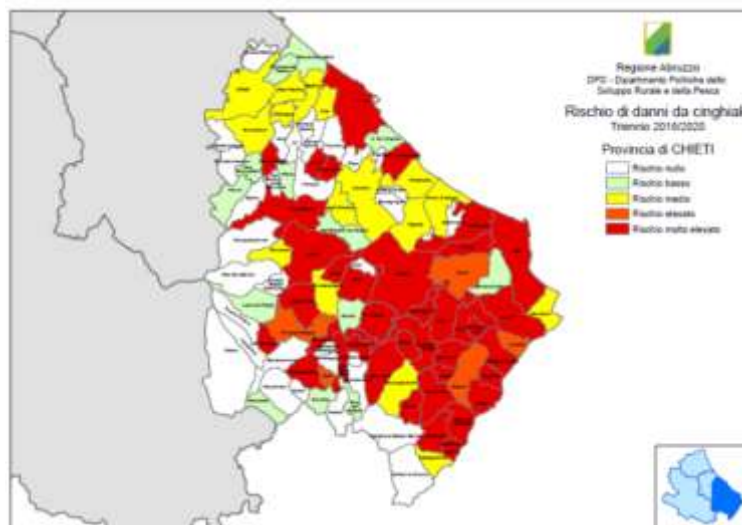


Fig. 4. Carta del rischio 'danno da cinghiale' nella provincia di Chieti (fonte Regione Abruzzo).

In aggiunta, l'insuccesso delle pratiche venatorie non è attribuibile alle aree protette perché l'ATC vastese ha la minor percentuale di aree protette, solo l'1%, indubbiamente quello con la minore superficie tutelata tra tutti gli ATC abruzzesi (Fig.5). Risulterebbe, inoltre, alquanto complesso pensare che un cinghiale dalla Riserva di punta 'Aderci' raggiunga Torrebruna o Lentella a circa 50 Km in linea d'aria di territorio fortemente antropizzato, privo di corridoi verdi.

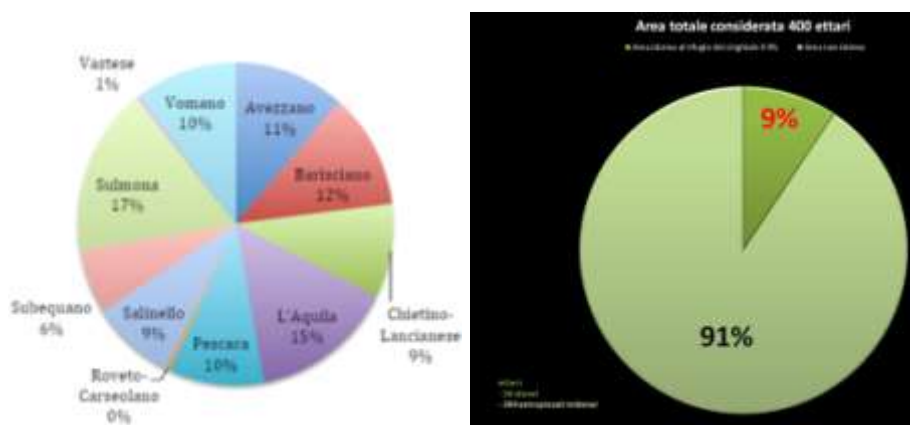


Fig. 5. Percentuale aree protette negli ATC abruzzesi, N.B. 1% nell'ATC vastese di questo nella Riserva il 91% è

antropizzato (area industriale, case, carcere, autocamping, strade, piste ciclabili, ecc.), (fonte Regione Abruzzo).

Questi risultati sono in linea con quanto già ampiamente osservato in Toscana (Fig. 6) ed altre regioni italiane. A riguardo, il T.A.R. Toscana, con provvedimento del 9 maggio 2019, ha bloccato l'attività di caccia in braccata per verificare la correlazione tra attività venatoria e incremento del danno.

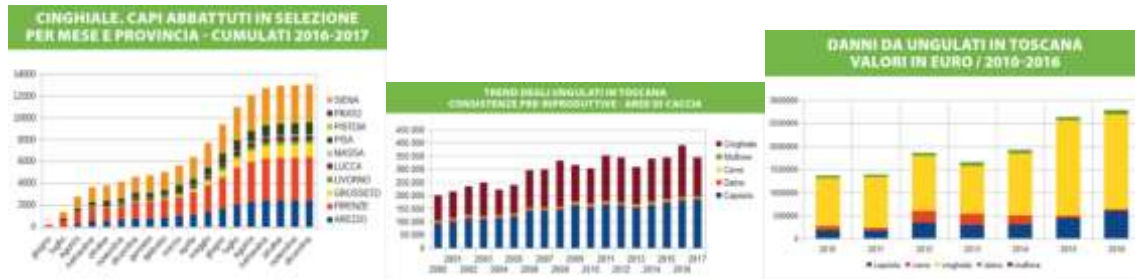


Fig. 6. Confronto tra sforzo di caccia in selezione e di caccia in correlazione con l'aumento del danno (fonte Rapporto - Regione Toscana).

La congruità tra i dati di Regione Toscana, Abruzzo, Provincia di Chieti e ATC vastese e altre realtà italiane obbliga a ripensare alle soluzioni attuate sinora per risolvere l'emergenza cinghiale.

Le conoscenze biologiche^{5,6} sulla specie e i lavori scientifici sulla fisiologia riproduttiva^{7,8,9,10} suggerirebbero, di contro, una strategia differente. Perché, il cinghiale essendo preda elettiva dei grandi carnivori, nel corso della sua lunga evoluzione, ha sviluppato strategie uniche per la salvaguardia della specie^{11,12,13}. In caso di elevata pressione 'predatoria o venatoria' il cinghiale mette in atto una strategia riproduttiva di tipo 'r' che gli consente di riprodursi di più, viceversa sottoposto a bassa pressione 'sposta' la biologia di popolazione del cinghiale verso una strategia 'K' a bilanciamento riproduttivo legata alle risorse dell'habitat.

Di conseguenza essendo state oggettivamente fallimentari le soluzioni drastiche di eradicazione per ad esempio le caratteristiche biologiche della specie e del territorio elettivo di questa specie (come è

⁵Keverne EB (1983) Pheromonal influences on the endocrine regulation of reproduction. Trends Neurosci. 381-384.

⁶Zaitsev VA (1992) The synchronization of behavior and individual distances in groups of wild boars (*Sus scrofa* L.) Zh Obshch Biol. 53(2):243-57.

⁷Pedersen LJ (2007). Sexual behaviour in female pigs. Horm Behav. 52(1):64-9.

⁸Soede NM, Kemp B (1997). Expression of oestrus and timing of ovulation in pigs. J Reprod Fertl Suppl. 52:91-103.

⁹Pedersen LJ, Heiskanen T, Damm BI (2003) Sexual motivation in relation to social rank in pair-housed sows. Anim Reprod Sci. 75(1-2):39-53.

¹⁰Kemp B, Soede NM, Langendijk P Theriogenology (2005) Effects of boar contact and housing conditions on estrus expression in sows. 63(2):643-56.

¹¹Delcroix I, Maugeat R, Signoret JP (1990) Existence of synchronization of reproduction at the level of the social group of the European wild boar (*Sus scrofa*). J Repr Fert. 89:613-17.

¹²Servanty et al (2009) Pulsed resources and climate-induced variation in the reproductive traits of wild boar under high hunting pressure. J Anim Ecol. 78:1278-1290.

¹³Canua A et al (2015) Reproductive phenology and conception synchrony in a natural wild boar population. Hystrix. 26 (2):77-84.

noto il simbolo della provincia di Chieti è il cinghiale), l'intera attività venatoria deve essere necessariamente ripensata verso pratiche ecologiche e tradizionali a basso impatto.

Le pratiche gestionali che è possibile suggerire in questo contesto sono solo azioni volte a ridurre/mitigare il conflitto.

Le **proposte pratiche per ridurre/mitigare il problema degli incidenti stradali**, che al momento sembrano le più logiche stante le conoscenze attuali, sono:

1. censimento degli hot-spot di attraversamento;
2. sottopassaggi negli hot-spot di attraversamento;
3. zone cuscinetto shot-fire free zone nei pressi degli hot-spot;
4. aree incolte di attrazione per il cinghiale prive di pressione venatoria;
5. un sistema ad attivazione intelligente per informare i conducenti dell'avvicinarsi alla sede stradale di fauna selvatica.

Per **ridurre/mitigare i danni all'agricoltura**:

1. censimento aree ad alto rischio;
2. colture a perdere;
3. zone cuscinetto shot-fire free zone;
4. aree incolte di attrazione per il cinghiale prive di pressione venatoria;
5. evitare in zone ad alto rischio colture ad alta appetibilità es. grano;
6. recinzioni elettrificate e barriere;
7. dissuasori chimici.

Per **ridurre/mitigare l'ingresso dei cinghiali in città**:

1. censimento aree ad alto rischio;
2. colture a perdere;
3. zone cuscinetto shot-fire free zone;
4. aree incolte di attrazione per il cinghiale prive di pressione venatoria;
5. dissuasori chimici, recinzioni elettrificate e barriere.

Da quanto su esposto è necessario studiare la biologia e il comportamento del cinghiale per ottenere lo spostamento della strategia riproduttiva verso la K che porterebbe all'invecchiamento della popolazione con conseguente riduzione numerica del cinghiale. Infine, è opportuno fare una corretta divulgazione scientifica sulla biologia del cinghiale per ridurre il fenomeno da impatto psicologico.